



Tony Esposito

L'ingranaggio escapistico e cosmico del Neapolitan Power, il motore ritmico della canzone d'autore italiana, l'uomo che imbracciò i tamburelli come si imbraccia una chitarra. Tony Esposito è un musicista sempre spiazzante e mai altezzoso, gregario di lusso e cosmonauta della ritmica, autore di hit internazionali come *Kalimba De Luna* e orgoglio di una Napoli che guarda sempre avanti, senza dimenticare la storia. C'era

anche lui, insieme alla sensuale fisicità di Tullio De Piscopo, al trasporto passionale di James Senese, al cosmopolitismo di Enzo Avitabile e alla poesia di Pino Daniele, che ricongiungeva la terra al cielo, a innervare quel suono che da Napoli quarant'anni fa si aprì al mondo intero, e che è tornato di prepotente attualità tra i giovani delle nuove generazioni (il "Napoli Sound" che ruota attorno ai Nu Guinea, significativamente stanziati a Berlino).

In anni difficili e lontani, Tony Esposito intese Napoli non come una gabbia provinciale ma come punto d'osservazione sul mondo. In coerenza con questo non si è mai posto limiti, intraprendendo un *Viaggio tribale* che ha attraversato il globo, dal Brasile al Mediterraneo, e gli stili musicali – il progressive, la disco, il jazz, il samba, l'avanguardia gentile di Luciano Cilio, l'afro, il rock metropolitano, il funk, l'etno-world –, arrivando anche a progettare nuove forme per le percussioni – il tamborder di *Kalimba De Luna* – per perseguire un unico, grande obiettivo: annullare ogni confine, abbattere steccati, abbracciare l'umanità in una danza che non ha fine.



I Bottari di Portico

Sarà perchè il ritmo è la radice più profonda dell'esperienza musicale umana, ma capire se una cadenza, un pulsare a tempo e un agitarsi convulso siano faccenda "nuova o vecchia", ancestrale o futuribile, non è sempre facile. Per questa ragione i Bottari di Portico, nonostante si presentino sul palco con attrezzi da lavoro, falci e botti, hanno spesso dovuto precisare che la loro musica è fatta di "ritmi processionali che sono sana trance: non techno, ma folk". Che poi gli indiatolati e incessanti pattern che l'ensemble costruisce a partire dall'essenzialità timbrica dei legni che cozzano tra loro non rispondano esattamente alle figure ritmiche della tradizione, beh, è un altro conto. Anche perché l'obiettivo del gruppo che da 15 anni accompagna Enzo Avitabile nelle sue esibizioni più memorabili è quello di traghettare una tradizione arcaica nell'oggi. E possibilmente anche nel domani.

Utilizzando gli attrezzi da lavoro della canapa tipica di Portico, nel cuore della Campania contadina, il gruppo messo insieme da Pasquale Romano riparte da uno strumentario e da un tempo nei quali il ritmo serviva a cose come scacciare gli spiriti maligni dalle cantine, oltre che ad infiammare le fiere agricole, enfatizzando la robustezza di botti, falci e attrezzi vari. Rituali pagani e occasioni profane sfociate nelle colorate celebrazioni di Sant'Antonio Abate, con i carri a forma di barca che trasformano la terra in mare, solcati dalle onde percussive di un ensemble che recupera modelli ritmici remoti quali la *Pastellassa* e la *Musica dei Morti*, usandoli come suggestiva rampa di lancio per contaminare lo scenario urbano che ci circonda, innestando il seme della tradizione là dove è più difficile vederlo.

1990 **30** 2019
RAVENNA FESTIVAL

Enzo Avitabile “Attraverso l'acqua”

con Francesco De Gregori,
Tony Esposito e I Bottari di Portico

Russi, Palazzo San Giacomo
21 giugno, ore 21.30



Federazione delle Cooperative
della Provincia di Ravenna
fondata nel 1902

FEDERCOOP
ROMAGNA
SERVIZI ALLE IMPRESE

legacoopromagna
DALLA PRIMA ALLA COOPERATIVA



Enzo Avitabile, "caos meticcio"

Mamma che caos è il titolo di una delle canzoni che meglio rappresentano, e presentano, Enzo Avitabile. La canzone stava in un disco multilingue di 33 anni fa, *S.O.S. Brothers*, che conteneva altri brani felicemente poliglotti come la dichiarativa *Non mi toccare il Feeling*. Ecco, togliete il "feeling" alla musica di Avitabile e le toglierete tutto. Non che si debbano preoccupare gli spettatori del concerto che il sassofonista, cantautore e compositore napoletano terrà venerdì 21 giugno a Palazzo San Giacomo, per di più insieme a compagni di scorribande musicali come Tony Esposito e I Bottari di Portico, per non parlare di Francesco De Gregori, ma ciò che rende grande la musica di Avitabile è la capacità di governare progetti e suoni disparati, guidare eterodosse compagini orchestrali e incantare il pubblico ipnotizzandolo con un assolo o una geniale trovata ritmica.

Attraverso l'acqua, che titola il concerto di Russi, è una canzone che racconta l'odissea umana, geografica e politica dei migranti che approdano a Lampedusa, nata in combutta con De Gregori, cantautore la cui personalissima vena lirica rischia di nascondere la pluralità di interessi. Limitandosi alla musica, benché De Gregori abbia contribuito forse più di ogni altro a importare stili della canzone colta americana nell'idioma tricolore, non ha mai smesso di studiare, omaggiare e ritornare alla materia folk nostrana, vedi la lunga collaborazione con la decana Giovanna Marini, che più di quarant'anni fa permise all'ancor giovane cantautore di valicare i confini del Folkstudio, imbarcandosi in tournée al seguito della grande Caterina Bueno.

E di certo non è meno "folk" il retroterra di Enzo Avitabile, la cui "Music Life" (come la battezzò Jonathan Demme dedicando al sassofonista un documentario) è meticciosa nel modo più eclatante, a partire dalle sessioni che portarono a *Terra mia*, esordio di Pino Daniele che nel 1977 tracciò la via maestra di una nuova canzone napoletana che si affacciava sui cinque continenti. Avitabile farà poi da propulsore anche per le canzoni Edoardo Bennato, proiettandosi sulla scena internazionale al fianco di Richie Havens e giganti come

Tina Turner e James Brown (che ai sassofonisti "ritmici" ha aperto un mare, più che una strada...). Tanto per non farsi mancare nulla – e a riprova dell'istinto e dell'apertura mentale –, Enzo Avitabile è stato pioniere nel mostrare interesse per l'hip-hop, collaborando con Afrika Bambaataa e condividendo con il guru americano l'idea della musica come fertile terreno d'incontro fra le culture e viatico per un domani migliore da offrire ai ragazzi cresciuti in zone difficili. Da questo ai numerosi flirt con i linguaggi della musica elettronica, con le sconfinare esplorazioni sonore della world music, con i più acuti rappresentanti del nostro pop, con la musica colta e addirittura quella sacra, il passo è stato breve. Ma quella di Enzo Avitabile non è mai stata una strada "in discesa", piuttosto un tracciato aperto ad ogni incontro. Per seguirlo basta metterci l'impegno di percorrerlo "attraverso l'acqua".



Francesco De Gregori

"Ogni creatura è un'isola nel mare". Tutta questione di prospettive e punti di vista, quelli che trasformano un fatto storico epocale come le migrazioni di massa del XXI secolo in isterica materia da battibecco politico; quelli che Francesco De Gregori ha sempre saputo rischiarare con liriche fra le più illuminate e illuminanti della canzone italiana.

Attraverso l'acqua, nata a quattro mani e cantata a due voci con Enzo Avitabile, racconta

il dramma dei naufragati di Lampedusa, in perenne balia di forze che governano la paura e la tensione verso la vita, poiché "Lampidusa terra 'e miézo, speranza..." canta Avitabile, con De Gregori che risposte scandendo verità e dignità: "Sono qui per la sete e la fame / Sono qui per la cinta dei pantaloni / per la mano che acchiappa, per la schiena che scappa".

Del resto, nell'arte del "principe dei cantautori" più la mano affonda nel ventre della musica folk e più il mare emerge come suggestione, terribile e incantatrice insieme, ugualmente fonte di sogni e di pericolo. Già in *Viva l'Italia*, nel '79, De Gregori fantasticava di navigazione (*Terra e acqua, L'ultima nave*) e onirici escapismi (*Capo d'Africa, Buenos Aires*), e ha continuato a farlo dalla fine degli anni '80 in avanti, vedi brani come *Il canto delle sirene* o *Miramare*, e poi l'album *Calypsos*. Ma è naturalmente con *Titanic* (1982) che le onde poetiche musicali di De Gregori danno vita a un concept album che in realtà riflette sull'apocalisse che incombe sull'umanità tutta. Il mare è teatro dell'infrangersi in tragedia di quell'ottimismo quasi sfacciato su cui si protese il Novecento, con De Gregori che cantava di un'emigrazione speranzosa, quella di *Noi ragazze che a sposarci si va in America*, impietosamente anticipata da *L'abbigliamento di un fuochista* che ribalta così, ancora una volta, la prospettiva: "Ma mamma io per dirti il vero, l'italiano non so cosa sia / Eppure se attraverso il mondo non conosco la geografia / In questa nera nera nave che mi dicono / Che non può affondare".

ENZO AVITABILE "Attraverso l'acqua"

con **Francesco De Gregori, Tony Esposito**
e **I Bottari di Portico**

I Bottari di Portico

Carmine Romano *capopattuglia*
Francesco Stellato, Luigi Natale,
Massimo Piccirillo *tino*
Raffaele Iodice, Raffaele D'Amico *botte*

Band

Gianluigi Di Fenza *chitarra*
Mario Rapa *batteria*
Diego Carboni *tastiera*
Gianpaolo Palmieri *basso*
Antonio Bocchino *sax alto*
Carmine Pascarella *tromba*

Ensemble di fiati Scorribanda

Vincenzo Arricale, Giuseppe Bove *sax tenore*
Maurizio Conte *sax alto*
Alessio Castaldi *sax baritono*
Michele Pascarella, Amerigo Pota *tromba*
Vincenzo Vuolo *trombone*
Pietro Natale *basso tuba*